



“LA GIOIA DELL’AMORE NELLA FAMIGLIA”

IN CAMMINO CON LUI

COMUNITÀ PARROCCHIALE “S. FRANCESCO D’ASSISI” AL CARMINE
GIARRE. TEL. 095/931533 FAX 095/7610576

www.parrocchiasanfrancescogiarre.it – parroco@parrocchiasanfrancescogiarre.it

ANNO 40° N°01/ 391 – SETTEMBRE 2016

BENVENUTI FRATELLI CAPPUCCINI ERITREI

A nome dell’intera Comunità Parrocchiale do il benvenuto a:

FR. DANIEL, NUOVO GUARDIANO DEL CONVENTO “S. FELICE DA NICOSIA” DI GIARRE

FR. AMANUEL, NUOVO VICARIO DEL CONVENTO “S. FELICE DA NICOSIA” DI GIARRE

FR. ARBED PIETROS, VICARIO PARROCCHIALE “S. FRANCESCO DI ASSISI” DI GIARRE.

La presenza di questi tre confratelli è un triplice dono dell’amore misericordioso di Dio. Saranno tra noi: **testimoni di fraternità francescana, annunciatori della parola di Dio, lavoratori nel “campo che è il mondo”.**

Il carisma francescano, presente nella nostra Giarre dal 16 luglio 1924, su richiesta dell’Arciprete Don Tommaso Leonardi, ha avuto un precedente illustrissimo in S. Felice da Nicosia. La tradizione racconta che una donna in grave difficoltà di salute per una complicata gravidanza, per la preghiera di **Fr. Felice da Nicosia**, in passaggio da Giarre a motivo della questua, provò la gioia di un felice parto. In tempi recenti, e per 36 anni, Giarre ha goduto della presenza intelligente, altamente e francescanamente operosa di **Fr. Ambrogio Pepe**, cittadino onorario di Giarre. **Ai tre confratelli auguro di cuore che possano essere per Giarre una presenza degna degli illustri confratelli che ci hanno preceduto.**

La Chiesa del Carmine, il 4 ottobre 1939 è stata eretta parrocchia e, **per la presenza dei frati cappuccini**, è stata intitolata a San Francesco di Assisi. Dalla erezione ad oggi ha fatto un buon cammino ed è cresciuta come **“famiglia di famiglie cristiane”**. L’annuncio della parola di Dio, che i tre confratelli si premureranno di offrire con la parola e con la vita, farà ulteriormente crescere questa nostra parrocchia **come famiglia da “un cuore solo e un’anima sola” (At. 5, 32).**

Il lavoro che questa nostra parrocchia ha svolto non ha riguardato solo l’ambito pastorale ma **anche l’ambito della solidarietà verso il mondo intero**. La nostra Caritas non si è attivata solo a vantaggio dei bisogni del nostro territorio, ma ha varcato i confini dell’Albania e addirittura dell’India. Ora, come scrivevo nell’ultimo foglio parrocchiale, **bisognerà varcare i confini dell’Eritrea**, Nazione giovane ma con grossi problemi di sopravvivenza. I tre confratelli ci aiuteranno a discernere le priorità e ci daranno una mano per avviarli a soluzione.

Per ogni dono, e questi confratelli lo sono, necessita l’accoglienza e la collaborazione. Vedo me e l’intera famiglia parrocchiale “in cammino con Lui” con il Signore Gesù, ma anche in cordata con i confratelli Daniel, Amanuel e Arbed. Sarà concordato con il nostro fratello provinciale Fr. Felice Cangelosi e con il nostro Vescovo Antonino Raspanti un momento di saluto ufficiale. Ne daremo comunicazione tempestivamente. Sarà un benvenuto cordiale e corale. Grazie.

Fr. Diego Sorbello

PREPARAZIONE ALLA FESTA DEI SANTI FRANCESCO E CHIARA.

MERCOLEDI’ 28 SETTEMBRE: ore 18.40: S. Rosario e supplica
ore 19.00: S. Messa - “Fratelli e sorelle secondo Francesco e Chiara”

GIOVEDI’ 29 SETTEMBRE: ore 18.40: S. Rosario e supplica
ore 19.00: S. Messa - “Il cuore grande di Francesco e Chiara”

VENERDI’ 30 SETTEMBRE: ore 18.40: S. Rosario e supplica
ore 19.00: S. Messa - “Il perdono secondo Francesco e Chiara”

SABATO 1 OTTOBRE: Inizia il Giorno del Signore
ore 19.00: S. Messa - “La Fede operosa di Francesco e Chiara”

DOMENICA 2 OTTOBRE: Giorno del Signore
ore 7.30 – 9.30 – 11.30 – 19.00: S. Messa - “La Fede operosa di Francesco e Chiara”.

LUNEDI' 3 OTTOBRE: ore 19.00: Celebrazione del Transito di Francesco e Chiara

ore 20.00: **Serata di Fraternità**

MARTEDI' 4 OTTOBRE: **FESTA DEI SANTI FRANCESCO E CHIARA**

ore 7.30 – 19.00: S. Messa – “Francesco e Chiara nell’ “Amoris Laetitia”.

“AMORIS LAETITIA”: COME TUTTO CAMBIA

Non cambia niente, ma cambia tutto. Qui è il paradosso, profondamente cristiano, di questa Esortazione. Perché con l’*Amoris laetitia* tutto può effettivamente cambiare. **Niente cambia in termini di dottrina, tutto cambia e può cambiare se di questa dottrina, per grazia, si assumono gli occhi e il cuore che sono quelli di Cristo in carne e ossa.** Da qui il primato prorompente e attrattivo dell’Amore, da qui la potenza della *laetitia*. Da qui il realismo e la sapienza che sa ascoltare e recepire le istanze nelle pieghe di ogni vita, che si legge in ogni pagina. Da qui finalmente un linguaggio dell’esperienza, comprensivo e comprensibile, concreto e profondo, nel quale ogni esperienza familiare, umana e esistenziale può riflettersi e riconoscersi e può sentire risuonare come una carezza la voce di quella grazia che allarga il respiro e spinge a crescere, o a rinascere.

Papa Francesco non ha scritto l’Esortazione per soddisfare le scelte editoriali del momento. Scompagnate, peraltro, da un testo che disinnesci *naturaliter* le stantie cospirazioni delle agende liberali o conservatrici e riconosce – come su questa prima pagina è stato subito evidenziato – che **«i dibattiti che si trovano nei mezzi di comunicazione o nelle pubblicazioni e perfino tra i ministri della Chiesa vanno da un desiderio sfrenato di cambiare tutto senza sufficiente riflessione o fondamento, all’atteggiamento che pretende di risolvere tutto applicando normative generali o traendo conclusioni eccessive da alcune riflessioni teologiche»** (Al 2). Così come riconosce che **«per molto tempo abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l’apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita insieme»** (Al 37).

La scommessa da cui muove il testo papale è un’altra: abbandonata ogni idealizzazione e astrattismo guardare alle realtà e ai legami familiari **«così come sono»** e far intravedere il tesoro desiderabile di bellezza, grandezza umana e gratuità che vive almeno potenzialmente in ogni relazione familiare. E suggerire la sorgente che la alimenta a partire da un centro: **l’amore**. Non quello del sentimentalismo ma quello del **«fare il bene»**. Quello dell’Inno alla carità di san Paolo, senza la quale nessun essere umano può dirsi tale. È questa la sorgente da cui scaturisce l’unità e l’apertura di sguardo, conforme al fondamento del suo intero magistero, con la quale Francesco snoda l’Esortazione, includendo e armonizzando i contributi dei due Sinodi sulla famiglia. Sguardo è una parola chiave che ricorre continuamente nel tessuto del testo. È «lo sguardo amabile», «lo sguardo di Cristo, la cui luce rischiarava ogni uomo» dice citando la *Gaudium et spes*, che dispone a comprendere, discernere e accompagnare, che incoraggia soprattutto e orienta a percorsi nella consapevolezza di essere chiamati come Chiesa **«a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle»**.

L’espressione *Amoris laetitia* dice l’ispirazione positiva e aperta e il suo riferimento alla gioia, assonante nell’ispirazione alla *Evangelii gaudium*. **Il «primo compito dei pastori deve essere quello di custodire questa gioia e di valorizzare ciò che è attrattivo nella vita familiare»**, senza catalogare e senza categorizzare, con quello sguardo di fondamentale benevolenza che ha che fare con gli occhi di Gesù che non escludono nessuno, che accoglie tutti e a tutti concede la gioia del Vangelo. Così la famiglia, come cifra e caleidoscopio della condizione umana, incrocia le **«strade di felicità»** (Al 38).

È una esperienza fragile e complessa che mette in gioco non le idee, ma le persone, perché **«nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare»**(Al 325). È la via propria di una Chiesa conformata a Cristo e su tale via, anche le parole della Chiesa sul matrimonio e la famiglia risultano efficaci solo quando ne sono riflesso chiaro. Questo significa assimilare la profonda trasformazione di atteggiamento mentale che ispira lo stile dell’esortazione, demolendo ogni malsana postura da **«giusto incallito»**.

E se l’Esortazione papale vuole imprimere un cambio di passo all’atteggiamento della Chiesa e la sua immersione nella concretezza storica, questa non è solo un nuovo punto di partenza per l’attuazione di una nuova logica pastorale, **questa è la riforma dell’amore. Che può imprimersi solo da una coscienza rinata. L’Amoris laetitia è la maglia rotta nella rete, il punto di fuga per restituirci la divina letizia di quell’umanità perduta nel mare nostrum della società liquida, che sempre più rende relitti e profughi della vita.**